

Ma il giudice non frenerà i pirati

di Patrizia Caraveo

La lotta in corso tra le case editrici, gelose custodi del *copyright*, ed i siti che, più o meno illegalmente, rendono gratuitamente disponibili milioni di articoli coperti da *copyright* deve registrare la vittoria legale delle case editrici. Nel tentativo di proteggere i suoi diritti (quindi i suoi guadagni) la casa editrice Elsevier, un vero colosso dell'editoria scientifica, ha portato in causa Alexandra Elbakyan, una giovane programmatrice kazaka che ha fondato e fa funzionare Sci-Hub, un sito dove magicamente vengono messi gratuitamente a disposizione degli scienziati di tutto il mondo gli articoli apparsi sulle riviste che, normalmente, sarebbero accessibili solo a coloro che appartengono ad istituzioni che possono permettersi di pagare l'abbonamento.

Come faccia Alexandra a scavalcare i muri informatici, che dovrebbero proteggere le riviste a pagamento, non è dato a sapere. Si sospettano infiltrati che, sensibili alla causa dell'*open access*, lasciano in giro preziose *password*, ma le bocche sono, ovviamente, cucite. Fatto sta, che l'emorragia è continua ed inarrestabile con 26 milioni di articoli scaricati da Sci-Hub nel corso di 6 mesi nel 2016. Guarda caso, almeno un terzo degli articoli piratati sono pubblicati su riviste Elsevier, casa editrice di indubbio prestigio, ma talmente costosa che molte istituzioni in Germania, Olanda, Finlandia e Taiwan hanno deciso di sospendere gli abbonamenti in attesa di una rinegoziazione, al ribasso, dei prezzi.

Che una della più antiche e affermate case editrici al mondo se la prenda con una giovane kazaka senza fissa dimora la dice lunga sulla preoccupazione che serpeggia nel mondo dell'editoria scientifica. Nessuno nega che Sci-Hub violi i diritti del *copyright*, ma se viene usato in modo così massiccio in tutto il mondo forse sarebbe il caso di chiedersi se non esistano modi migliori, e più legali, per risolvere il problema e rendere gli articoli liberamente disponibili per chiunque ne abbia bisogno.

Come era prevedibile, il 21 giugno la corte distrettuale di New York ha dato ragione a Elsevier condannando Alexandra Elbakyan al pagamento di una ammenda di 15 milioni di dollari, per il mancato rispetto delle regole del *copyright*. Elsevier è raggianti e fa comunicati trionfalistici, ma sa benissimo che la sua vittoria non vale la carta sulla quale è stata scritta la sentenza, dal momento che non vedrà mai il becco di un quattrino. Alexandra vive in Russia, ben lontana dalla portata della legge americana, e non ha alcuna proprietà negli USA. Anche i siti che rendono disponibili gli articoli piratati sono fuori dal territorio USA e non faranno una piega, continuando ad operare, come hanno sempre fatto.

La sentenza rimarrà lettera morta, aspettando che qualcuno proponga delle soluzioni ragionevoli. Dopo tutto, le ricerche finanziate con fondi europei devono essere pubblicate su riviste che garantiscano l'accesso libero e questo Elsevier, e tutte le altre case editrici, lo sanno benissimo. Meglio che pensino ad un nuovo modello di *business*.